

PREVIDENZA CGIL: «AFFLUENZA TRIPLA RISPETTO ALLA NORMA». UIL: «CODE E TELEFONO BOLLENTE»

## Incertezza sulle pensioni «Assalto» ai patronati

Lavoro a pieno ritmo nelle sedi Cgil, Cisl e Uil e all'Inps

Monica Tiezzi

«Si susseguono le voci sulla riforma pensionistica e chi è prossimo a lasciare il posto di lavoro corre a chiedere informazioni ai patronati e all'Inps.

«Soprattutto a inizio settimana abbiamo avuto un'affluenza tripla rispetto al solito al patronato: diciamo un centinaio di persone al giorno contro le 40-50 che rappresentano la nostra media», spiega ad esempio la segretaria provinciale della Cgil Patrizia Maestri.

«Molti chiedono quando e come potranno andare in pensione e sono molto preoccupati. Ma non riusciamo a dare informazioni certe e restituire tranquillità - continua la Maestri - Le notizie che stanno filtrando dai media, se confermate, significano per tanti lavoratori allungare la permanenza in aziende che stanno licenziando, e lo stanno facendo colpendo proprio chi è vicino al pensionamento, ossia gli ultrasessantenni. Si rischia di penalizzare soprattutto chi lavora in fabbrica, chi fa turni pesanti o notturni, e chi svolge lavori manuali di fatica. Sono pochissimi coloro che possono usufruire della legge sui lavori usuranti, e molti lavoratori rischiano di doversi sobbarcare lavori pesanti fino ad età insostenibili».

«Già da settembre abbiamo notato un aumento di richieste di informazioni sulle pensioni, e il fenomeno si è accentuato con la caduta del governo Berlusconi. Ma da lunedì l'emergenza è esplosa: riceviamo oltre 50 persone al giorno e il telefono è «bollente», conferma Lorella Alinovi, responsabile del patronato Ital-Uil. «C'è una notevole affluenza di persone che hanno maturato i 40 anni di contributi e vogliono fare doman-



Dall'alto l'esterno e il front office dell'Inps e un ufficio della Cgil.

da di pensionamento - continua Alinovi - . Ma noi stessi siamo in difficoltà, perché possiamo dare informazioni solo sulla normativa ad oggi». Lo stato d'animo di questi aspiranti pensionati? «Preoccupazione e malcontento. Ci sono

diritti acquisiti e spiegare a chi lavora da 40 anni il momento di incertezza non è facile. C'è chi aspetta da sette-otto mesi la finestra per lasciare il lavoro e rischia di vederla sfumare».

«Lavoriamo molto, come tutte

le volte che si parla di riforme pensionistiche: apriamo il distributore di numeretti alle 8,30 e dopo venti minuti sono esauriti - dice Italo Fiorani Verardi, segretario provinciale aggiunto della Cisl - Molte le richieste non solo al patronato, ma anche negli uffici che si occupano delle varie categorie. E abbiamo registrato un aumento consistente di domande, ad esempio nel comparto scuola, di lavoratori che vogliono andare in pensione entro il 31 dicembre». «C'è paura per il futuro e a volte anche angoscia - aggiunge Matteo Dall'Aglio, responsabile del patronato Inas-Cisl - Stiamo vivendo in un limbo: chi negli ultimi anni ha maturato il diritto alla pensione ne ha senz'altro usufruito. Gli altri attendono rassegnati».

Se la paura «da pensionamento» sembra lasciare immuni commercianti e piccoli imprenditori («Più richieste di informazioni del solito, ma la situazione è governabile», dice il direttore di Conferescenti Luca Vedrini), sono molti coloro che si sono rivolti all'Inps per avere chiarimenti. Circa 100 utenti al giorno questa settimana: nella media, ma la maggioranza era lì per le pensioni.

«In realtà non c'è stato un grande afflusso anche perché di solito le domande di pensionamento si fanno a fine mese, e in questa situazione non conosciamo quale sarà la normativa dal prossimo gennaio - spiega il direttore dell'Inps di Parma, Carmelo Romeo - Cerchiamo di figurare gli scenari delle varie ipotesi in ballo, ma al momento non si possono dare informazioni certe».